MALANAPOLI Colpi di pistola tra la folla al culmine di una lite tra donne, nel raid uno dei due feriti ha perso l'occhio destro

Spari sulla processione: preso

Pasqua di sangue alle Case Nuove, in manette un 23enne vicino al clan Contini

DI **LUIGI SANNINO**

Le indagini sul caso sono stato condotte dai poliziotti della Squadra mobile; nel riquadro l'arrestato Vincenzo Minichini, 23 anni

NAPOLI. Sparò durante una processione religiosa pasquale ferendo due persone, tra cui un giovane che ha perso l'occhio destro. Ma nonostante un'omertà diffusa gli investigatori della polizia sono riusciti a identificarlo e da ieri Vincenzo Minichini, 23enne incensurato del quartiere Mercato ritenuto vicino ai Murano del clan Contini (ma senza denunce a carico per camorra, va precisato) si trova dietro le sbarre per duplice tentato omicidio e porto e detenzione di arma da sparo con l'aggravante delle modalità mafiose.

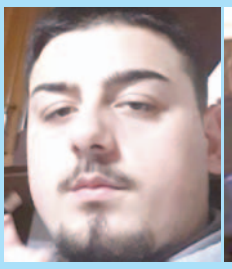
La sera del 13 aprile scorso intervenne in difesa di due cugine entrate in contrasto con la moglie di una delle vittime degli spari, imparentata con il giovane ras delle Case Nuove Emanuele Marigliano detto "'o nano". Il marito Mauro Russo, anch'egli presente alla manifestazione religiosa, si fece avanti e fu centrato da un colpo di pistola al braccio. La scheggia di un secondo proiettile colpì nella zona orbitale oculare F.P., procurandogli la perdita della vista a un occhio. Vincenzo Minichini è stato arrestato all'alba di ieri su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Napoli su richiesta dei pm della procura antimafia. È accusato di aver ferito i due uomini, uno dei quali estraneo a contesti malavitosi, nel corso di una processione pasquale di fedeli alla Madonna dell'Arco, lo scorso 13 aprile in zona Mercato. La sparatoria fu la conseguenza di un litigio tra 4 donne del quartiere, divise in due fazioni, che già erano entrate in contrasto nei giorni precedenti per questioni di vicinato. In difesa di due di esse intervenne l'uomo finito in manette, che fece fuoco contro Mauro Russo, che invece difendeva la moglie, colpendolo a un braccio. Quest'ultima donna è cugina di Marigliano (che nulla c'entra nella vicenda).

Il grave fatto di angue, che rappresenta uno spaccato di camorra inquietante per il comportamento di alcuni testimoni completamente reticenti pur avendo assistito a tutte le fasi della sparatoria, è stato ricostruito con precisione dai poliziotti della sezione "Omicidi" della Squadra mobile della questura, con il dirigente Giovanni Leuci e il vice questore Luigi Vissicchio. Gli investigatori hanno raccolto spicchi di testimonianze assemblandole nella maniera migliore possibile, i video della sorveglianza e le intercettazioni ambientali compiute in ospedale nel periodo di ricovero dei feriti. I sospetti si sono così appuntati su Vincenzo Minichini, già conosciuto dagli investigatori per l'amicizia con il figlio del ras Roberto Murano, a sua volta riconducibile ai Contini dell'Arenaccia. Deve rispondere di duplice tentato omicidio e porto e detenzione di arma da sparo con l'aggravante delle modalità mafiose, con la presunzione di innocenza fino all'eventuale condanna definitivva. Quella sera in via Giovanni Tappia partecipavano alla processione anziani, donne e bimbi quando i canti religiosi furono interrotti dalle grida delle donne che litigavano e poi dai colpi di pistola. Si vissero scene di terrore tra il fuggi fuggi generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMANDO VICINO AL GRUPPO SASSO ALLA SBARRA: PENE RIDOTTE PER LUIGI FORTE, PASQUALE NOBILE E DOMENICO DE MICCO

Pizzo e spari contro il bar, arrivano gli sconti in appello



NAPOLI. Sconto di pena per i presunti aguzzini del clan. La Corte di appello di Napoli ha ridotto le pene inflitte a Pasquale Nobile (*nella foto a sinistra*), Domenico De Micco e Luigi Forte (*nella foto a destra*), condannati in primo grado per una serie di estorsioni perpetrare sul territorio di Afragola tra ottobre e novembre del 2023.

Per Luigi Forte la pena è stata ridotta in 3 anni e 10 mesi di reclusione (5 anni in primo grado), per Pasquale Nobile a 4 anni (in primo grado a 5 anni e 4 mesi) mentre per De Micco la pena è stata ridotta in 4 anni e 1 mese (in primo grado 5 anni e 4 mesi). Secondo la ricostruzione operata dagli inquirenti i tre soggetti graviterebbero in gruppo di nuova formazione operante ad Afragola diretti da Giuseppe Nobile, alias "Pepp 'o panzaruttar", fratello di Raffaele Nobile, tratto in arresto nel processo a carico di Giuseppe Sasso, emergente ras delle Salicelle. Questi elementi sarebbero emersi nell'indagine che ha condotto all'arresto di Mauro Franzese e i suoi uomini di fiducia lo scorso dicembre. In particolare Forte e De Micco si sarebbero resi autori di due tentativi di estorsione con modalità tipicamente mafiosa nei confronti del titolare di un esercizio commerciale dedito al noleggio di auto mentre l'altro tentativo, con tanto di colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, nei confronti del titolare di un bar. I tre imputati erano tutti difesi dall'avvocato Dario Carmine Procentese.

CRIMINALITÀ Inseguimento da via Ferraris a Capodimonte: Giuseppe Di Matteo, 19enne di San Giovanni, ottiene i domiciliari

Fuga show dopo lo scippo, subito scarcerato

NAPOLI. Fuga da brividi, con tanto di contromano in Tangenziale, dopo lo scippo di una collanina ai danni di una turista, la permanenza in carcere dell'autista del commando dura molto meno del previsto. Il colpo di scena è arrivato ieri mattina al termine dell'udienza di convalida che ha portato alla sbarra Giuseppe Di Matteo, 19enne di San Giovanni a Teduccio. Il gip Giovanni De Angelis, accogliendo le argomentazioni difensive del difensore del giovane indagato, il penalista Luca Mottola, ha deciso di dare una "seconda possibilità" al giovane, a favore del quale ha deposto anche lo status di incensurato. Il giudice, pur convalidando l'arresto, gli ha concesso i domiciliari nella propria abitazione di San Giovanni a Teduccio, misura ritenuta dal gip sufficiente a garantire le esigenze cautelari. Il rocambolesco arresto è scattato martedì mattina al termine di un inseguimento a dir poco concitato. Tutto è successo quando una volante del commissariato Vasto-Arenaccia è stata attirata dai tre giovanissimi in auto, una Fiat Panda, uno dei quali improvvisamente allungando il braccio sinistro fuori dal finestrino ha strappato la catenina dal collo di una turista che stava attraversando la strada. Ne è nato un inseguimento con Di Matteo che ha effettuato manovre pericolose per la circolazione stradale. Fino all'uscita di Capodimonte della tangenziale, dove tutti hanno abbandonato la Fiat Punto continuando la fuga a piedi. Raggiunti, hanno opposto resistenza ma dopo una colluttazione sono stati bloccati. Il 19enne in stato d'arresto, i due 16enni sono stati invece denunciati e affidati ai genitori.

La permanenza di Di Matteo nel carcere di Poggioreale è però durata solo una manciata di giorni. Difeso dall'avvocato Luca Mottola, il 19enne ieri pomeriggio ha ottenuto i domiciliari ed è tornato nell'abitazione di famiglia a San Giovanni a Teduccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA